



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16 dicembre 2016

ARGOMENTI:

- CartaFumetto Uisp lancia una rivoluzione culturale
- Sport femminile: crescono i numeri del futsal; arbitro donna aggredito durante partita di rugby di serie A
- Azzardo: nuovi provvedimenti legislativi in Molise; alle radici dell'azzardo in un incontro oggi a Roma
- Calcio: la Fifa contro i pareggi per eliminare il fenomeno del "biscotto"
- Quarant'anni fa la vittoria alla Coppa Davis nel Cile di Pinochet, riflessione sulla neutralità dello sport
- Frontex denuncia le ong su presunti accordi con i trafficanti di uomini; la reazione delle organizzazioni
- Uisp sul territorio: domani a Empoli si conclude il progetto "Multisport"

ROMA – Il futuro è nelle mani delle nuove generazioni e quale mezzo può raggiungerle più velocemente del fumetto? Un interesse che rapisce ragazzi di ogni fascia d'età, merito di quelle parole chiare e semplici impresse nei dialoghi, tra nuvolette e personaggi coloratissimi. E se la cultura dello sport deve cambiare, le donne chiedono spazio e diritti col linguaggio popolare e diretto dei fumetti. L'Unione Italiana Sport per Tutti, infatti, ha appena presentato al Liceo Machiavelli di Roma la CartaFumetti: la versione illustrata della Carta dei diritti delle donne nello sport realizzata dalla disegnatrice Francesca Casano.

CARTA EUROPEA DEI DIRITTI DELLE DONNE NELLO SPORT



401 - LA PRATICA DELLO SPORT

OGNI ANNO IL DIRITTO DI PRATICARE SPORT IN AMBITO SCOLASTICO CONSIDERANDO LA SOSTA OMOGENEA O INQUELLO CHE SI ESPRIME IN ATTIVITÀ SPORTIVE, GIOCHI E CULTURALI DEVONO AVERE LO STESSO COMPLESSO DI DIRITTI. LE ORGANIZZAZIONI SPORTIVE E LA LAVORAZIONE DEVONO ESSERE RESPONSABILI PER LA GARANTIZIONE DI POLITICHE DI PARITÀ DI GENERE E DEVONO TRONCARE EFFETTIVAMENTE NELLE ADESIONI DELLA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE NELLO SPORT, A TUTTI I LIVELLI.



NON RINUNCIARE ALLO SPORT

C'è chi testardamente va avanti nonostante i problemi, come Flaminia Simonetti, calciatrice della Res Roma e della Nazionale: lavora e frequenta l'Università, stringe i denti e non rinuncia al suo spazio per gli allenamenti. Sport, donne e diritti sono, dunque, al centro del nuovo messaggio dell'Uisp. «In questi anni si è fatto tanto ma non abbastanza», a dirlo è Simone Perrotta, calciatore azzurro e campione del mondo nel 2006, oggi rappresentante Aic-Associazione Italiani Calciatori. «L'esperienza della CartaFumetto rappresenta una conquista di civiltà che vogliamo per il nostro paese. Attraverso la parità di genere la convivenza civile di una grande comunità migliora e crea le

condizioni per raggiungere ulteriori e più grandi risultati», ha aggiunto Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, in chiusura dell'incontro.



FRANZISKA: «FUMETTISTA PER PASSIONE, ARCHITETTO PER RIPIEGO»

La fumettista che ha disegnato la riedizione della Carta è Franziska, nome d'arte di Francesca Casano, che si definisce fumettista per passione e architetto per ripiego. Dopo aver preso l'abilitazione per l'esercizio alla professione di architetto, infatti, ha iniziato la sua carriera da fumettista creando delle strisce umoristiche, scoprendo il piacere di raccontare e ridere. «Gli argomenti sono trattati con leggerezza per attirare l'attenzione dei giovani – racconta Franziska – credo, infatti, che la comunicazione più efficace passi dall'ironia. Si tratta di un manifesto di ampio formato piegato in modo tale da mostrare le varie facce con le tavole man mano che viene aperto, fino ad arrivare alla pagina finale, la più grande, in cui l'immagine è focalizzata intorno ad una grande D, che comprende le protagoniste delle tavole ed esalta la figura della donna nello sport».

@CorriereSociale

Utilizziamo i cookie per migliorare la vostra esperienza di navigazione. Continuando a navigare nel sito si accetta la nostra politica cookie.

[Leggi altro](#)

[Accetto](#)

[Home](#) [La Redazione](#) [Il Mensile](#) [Argomenti](#) [Foto & Video](#) [Sondaggi](#) [Link](#) [Abbonamenti](#) [Contatti](#)



FONDATA NEL 1944



sostienici con il tuo 5xmille C.F. 04953470582



» Home » Argomenti » Dalla Rete » Articolo dalla rete

DALLA RETE: CORPO E SALUTE

CartaFumetti Uisp e diritti delle donne: una rivoluzione culturale

I disegni della disegnatrice Francesca Casano presentano la Carta dei diritti delle donne nello sport

Inserito da *Redazione*

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

La cultura dello sport deve cambiare, le donne chiedono spazio e diritti. E lo fanno col linguaggio popolare e diretto dei fumetti. **L'Uisp il 13 dicembre ha presentato nel Liceo Machiavelli di Roma la CartaFumetti**, versione illustrata dalla disegnatrice Francesca Casano, della Carta dei diritti delle donne nello sport.



C'è chi testardamente va avanti nonostante i problemi: Flaminia Simonetti, calciatrice della Res Roma e della Nazionale, lavora e frequenta l'Università, stringe i denti e non rinuncia al suo spazio per gli allenamenti. Sport, donne e diritti: "In questi anni si è fatto tanto ma non abbastanza", a dirlo è Simone Perrotta, calciatore azzurro e campione del mondo nel 2006, oggi rappresentante Aic-Associazione Italiana Calciatori. "L'esperienza della CartaFumetto rappresenta una conquista di civiltà che vogliamo per il nostro paese. Attraverso la parità di genere la convivenza civile di una grande comunità migliora e crea le condizioni per raggiungere ulteriori e più grandi risultati", ha detto Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, in chiusura dell'incontro.

Franziska, nome d'arte di Francesca Casano, è la fumettista che ha disegnato la riedizione della Carta: "Gli argomenti sono trattati con leggerezza per attirare l'attenzione dei giovani, credo, infatti, che la comunicazione più efficace passi dall'ironia. Si tratta di un manifesto di ampio formato piegato in modo tale da mostrare le varie facce con le tavole man mano che viene aperto, fino ad arrivare alla pagina finale, la più grande, in cui l'immagine è focalizzata intorno ad una grande D, che comprende le protagoniste delle tavole ed esalta la figura della donna nello sport".

Foto di Simone Perrotta e Katia Serra alla presentazione di CartaFumetto

// PRIMO PIANO

FDEI/ "16 Giorni per vincere la violenza contro le donne" - Raccolte circa 5.000 firme per la campagna contro la violenza di genere della Federazione Donne Evangeliche in Italia... [\(Continua\)](#)

Egitto. Che nuova legge sia, ma non a favore delle ONG - È stata approvata da quasi un mese, ma la nuova legge non piace alle oltre sessanta associazioni della società civile che considerano il nuovo testo legislativo un'arma di controllo e repressione sulla loro attività... [\(Continua\)](#)

Quando l'abusante è tuo padre e la complice tua madre ... - Recensione del libro appena uscito in Francia e in Belgio: *Mon père, ma mère, Allah ... et moi* (mio padre, mia madre, Allah ... e io) di Farah Kay... [\(Continua\)](#)

[Vedi tutti »](#)

// PAROLE DAL CARCERE



// AGENDA

[Vedi tutti »](#)

// COMMUNITY

[Pubblica un articolo](#)

[Iscriviti alla newsletter](#)

// RICERCA NEL SITO

ARTICOLI DALLA RETE

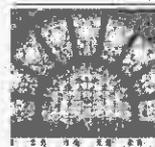
Cerca



// LE NOSTRE ESPERTE



Carpinelli Cristina
EUROPA ORIENTALE



Avetta Paola
LE DONNE E LE RIFORME



Irace Emanuela
MEDIO ORIENTE

Utilizziamo i cookie per migliorare la vostra esperienza di navigazione. Continuando a navigare nel sito si accetta la nostra politica cookie.

[Leggi altro](#)

[Accetta](#)



[Vedi tutte »](#)

Tweet di @noidonnemag



noidonne @noidonnemag

Violenza di genere Federaz Donne Evangeliche Italia presenta firme adesioni campagna "16 Giorni x vincere violenza"



[Incorpora](#)

[Visualizza su Twitter](#)

[12. Dicembre 2016]

[Mi piace](#) [Condividi](#) Piace a 3 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

[Tweet](#)

// VUOI LASCIARE UN COMMENTO?

Se vuoi lasciare un commento e sei registrato [Accedi](#)

Se vuoi lasciare un commento e sei non sei registrato [Registrati](#)

Noidonne

[Mi piace questa Pagina](#) [577 mila](#) [170 mila](#)

FONDATA NEL 1944

WEEK

SISTEMI NOI DONNE

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



ND NOIDONNE WEEK

FONDATA NEL 1944

[Home](#)

[La Redazione](#)

[Il Mensile](#)

[Argomenti](#)

[Foto & Video](#)

[Sondaggi](#)

[Link](#)

[Abbonamenti](#)

[Contatti](#)

[Chi siamo](#)[Archivio](#)[Contatti](#)

Il Paese Delle Donne On Line - Rivista

Tra il grido e il silenzio scegliamo la parola

[Bando Premio “Paese delle donne” & “Donne e Poesia”](#)[La nostra casa editrice](#)[Fotografia e immagini d'arte](#)

[Home](#) » [Archivio](#) » [Articoli/News](#) » [CartaFumetti Uisp e diritti delle donne: una rivoluzione culturale](#)

CartaFumetti Uisp e diritti delle donne: una rivoluzione culturale

[La redazione](#) [15 dicembre 2016](#) [Archivio, Articoli/News](#)



La cultura dello sport deve cambiare, le donne chiedono spazio e diritti. E lo fanno col linguaggio popolare e diretto dei fumetti. L'Uisp ha presentato il 13 dicembre 2016 nel Liceo Machiavelli di Roma la CartaFumetti, versione illustrata dalla disegnatrice Francesca Casano, della Carta dei diritti delle donne nello sport.



Accesso

[Accedi](#)[RSS degli articoli](#)[RSS dei commenti](#)[WordPress.org](#)

Iscriviti Alla Nostra Newsletter

CATTURATE DALLA RETE

Scosse

“Parlami d'amore”: piano emergenza per l'educazione sessuale #NONUNADIMENO – CattiveMaestre verso il #26N

Non Una Di Meno

— Perrotta e Katia Serra

#NonUnaDiMeno Η απροσδόκητη δύναμη ενός διεθνούς φεμινιστικού κινήματος



Roma, 14 dicembre. C'è chi testardamente va avanti nonostante i problemi: **Flaminia Simonetti**, calciatrice della Res Roma e della Nazionale, lavora e frequenta l'Università, stringe i denti e non rinuncia al suo spazio per gli allenamenti.

“In questi anni si è fatto tanto ma non abbastanza sui diritti delle donne nello sport”, a dirlo è **Simone Perrotta**, calciatore azzurro e campione del mondo nel 2006, oggi rappresentante Aic-Associazione Italiana Calciatori. Con lui **Katia Serra** ora commentatrice televisiva ed ex calciatrice italiana centrocampista della nazionale.

DeA

Codici culturali e violenza sulle donne

Me-DeA

Spot Corteo 26 novembre Roma

Dumbles

Per amore

Biblioteca Italiana Delle Donne

Rassegna Donne che scrivono a Bologna – II edizione

Le News Della SIS

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI PUBLIC HISTORY

Consulta Consultori Roma

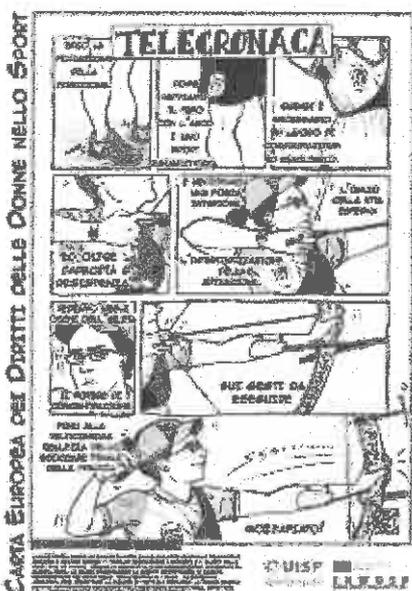
Chi ha paura della legge Cirinnà?

Femminismo A Sud

Distruggendo l'Arca

Radio Delle Donne

Un partito femminista in Europa? Feminist Initiative chiama Italia



L'esperienza della CartaFumetto rappresenta una conquista di civiltà che vogliamo per il nostro paese. Attraverso la parità di genere la convivenza civile di una grande comunità migliora e crea le condizioni per raggiungere ulteriori e più grandi risultati”, ha detto **Viencenzo Manco**, presidente nazionale Uisp, in chiusura dell'incontro.

Franziska, nome d'arte di **Francesca Casano**, è la fumettista che ha disegnato la riedizione della Carta: “Gli argomenti

sono trattati con leggerezza per attirare l'attenzione dei giovani, credo, infatti, che la comunicazione più efficace passi dall'ironia. Si tratta di un manifesto di ampio formato piegato in modo tale da mostrare le varie facce con le tavole man mano che viene aperto, fino ad arrivare alla pagina finale, la più grande, in cui l'immagine è focalizzata intorno ad una grande D, che comprende le protagoniste delle tavole ed esalta la figura della donna nello sport”.

Uff. stampa Uisp: l.maiorella@uisp.it 06-43984316

donne e sport

Related Posts

Aspettare Stanca

Tavole a colazione con Raffaella: Gabriele Bonci al Mercato Centrale

Libreria Delle Donne Di Bologna

La creatività e le donne. L'Arte Terapia come nuova professione 15 aprile 2015

La pratica della Storia vivente 24 marzo 2015

Libreria Delle Donne Di Milano

L'economia del dono precede e oltrepassa contratti e mercati

"Il Sessismo Nei Linguaggi"

Senza titolo

SIL - Società Italiana Delle Letterate

La Lista di Flo di Cristina Zanetti 15 dicembre 2016

Futsal rosa la scalata continua

Numeri e passione in aumento incrementato il lavoro sui vivai

Italiani popolo di santi, poeti e navigatori. E di giocatrici di futsal. Quella in rosa è una passione che sembra non conoscere crisi, anzi in costante crescita. Sfogliando gli almanacchi, si scopre che il primo scudetto assegnato è datato 1993, quando la Roma 3Z - storica società del quartiere romano di Centocelle - si impose sulle siciliane dell'Acireale in una poule finale considerata esibizione. In più di venti anni tante cose, inevitabilmente, sono cambiate. Dal 2011-12 è stato istituito un campionato nazionale (fino ad allora la stagione si articolava su una prima fase regionale seguita da una seconda nazionale), nel 2015-16 è nata la Serie A Elite, che raggruppa le migliori formazioni nazionali. E che, a quanto sostengono esperti e addetti ai lavori, è uno dei campionati più belli e competitivi d'Europa. Anche i dati sulle società sono emblematici di quanto il movimento fem-

minile 'tiri'. Nel 2010 quelle che partecipavano ai campionati, nazionali e regionali, erano 280; quest'anno ne sono state censite 369. Il fascino del "40x20" e del pallone a rimbalzo controllato contagia anche le ragazze, che spesso preferiscono il futsal al calcio o lasciano

**In sei anni
le società sono
passate da 280
a 369, le tesserate
quasi raddoppiate**

il campo a undici per misurarsi nel cinque-contro-cinque: nel 2010 la stima era di 3mila tesserate, nel 2016 di 5.950. Quasi il doppio.

E' un mondo, quello femminile, che non smette mai di stupire. Alcune società - ad esempio il Sinnai - hanno interrotto l'attività maschile per concentrarsi su quella in rosa, ci sono club come Statte

e Ternana che hanno un tifo organizzato che nel maschile è una chimera e che riempiono senza difficoltà il proprio palazzetto, con tanto di abbonati 'fidelizzati'. C'è chi, come Giulia Domenichetti, dopo tre Europei con la nazionale di calcio - nel 2013 era con Antonio Cabrini in Svezia - ha deciso il "grande salto"; non è l'unico esempio, basti pensare a Pamela Gueli (campione d'Europa con l'Italia U19 di calcio nel 2008) e Benedetta De Angelis, solo per citare altri due nomi. Sono tutte e tre calciatrici della nazionale, nata quasi a furor di popolo nel 2015 e seguita poco dopo da quella Under 17, che ha già giocato le prime partite ufficiali sotto l'egida dell'UEFA. Una diretta conseguenza del lavoro sui vivai che comincia a dare i primi frutti. Nel 2010 non c'era alcun campionato giovanile, quest'anno sei comitati regionali hanno organizzato un campionato Juniores, quattro un campio-

nato Allieve, due un campionato Giovanissime. Segnali incoraggianti, a patto però che il segno + nel grafico continui a salire.

PROSSIMI PASSI. Ma quali saranno i prossimi sbocchi per il movimento femminile? Una domanda che si sen-

Zaccardi: Il futuro? Presto la Serie A a girone unico e i Futsal Camp per le nuove leve

te fare spesso e a cui prova a rispondere Alfredo Zaccardi, vice presidente vicario della Divisione Calcio a cinque. «Il progetto futuro, come è stato illustrato alle società e conformemente alla loro richiesta, è di arrivare entro il quadriennio a una Serie A a girone unico, una Serie A2 con due raggruppamenti e la Serie B - la previsione - poi do-

vrà essere istituito un bando per l'introduzione del pallone unico, sulla scia di quanto avvenuto per la Serie A maschile, e soprattutto lo sviluppo dell'attività giovanile, seguendo il percorso intrapreso per i ragazzi con l'istituzione dei Futsal Camp».

STORIE. Le protagoniste, come detto, sono loro: le società e le ragazze. La Serie A femminile è un campionato bello da vedere, ma anche pieno di belle storie, unite dalla passione per il futsal. Prendete la Real Lions Ancona Portonovo e il presidente Paolo Giampaoli, per tutti Paolino: ha 42 anni, è affetto da nanismo, ma la disabilità non gli impedisce di fare il suo lavoro. Dopo aver gestito la comunicazione dell'Ancona calcio ai tempi della Serie A, ha fondato una squadra di futsal femminile, che da quest'anno ha aggiunto il nome di una baia dove Paolino andava al mare. Al progetto di valorizzazione

dell'area hanno aderito a che campioni marchigiani come Gianmarco Tamborini ed Elisa Di Francisca. Sempronelle Marche, a Morrova (Macerata) c'è... il Maraca. Nel girone C, da quest'anno gioca la Dona Style di Fasano, squadra nata nel nome Donatella De Blasio, portiere della Virtus Five Marti tragicamente scomparsa un incidente stradale. E sempre nel girone C, passano a una squadra nata in circostanze meno drammatiche la New Team di Noci ha adottato nome, colori e stemmi del famoso cartone animato "Holly e Benji". Altre curiosità: nel girone B la Queen Unicusano Tivoli ha ingaggiato Riana Nainggolan, sorella del centrocampista della Roma Radja; la Fb5 Tea Rome, invece, è allenata dal professor Francesco Bracchi direttore del reparto di Chirurgia Generale del Fatebenefratelli di Roma. Da Fb5 Pmb, acronimo davvero sigolare: Poche Ma Buone.

Serie A: un giocatore aggredisce arbitro donna

● Doglioli (Vicenza), ha «placcato» la 23enne Benvenuti: per lui tre anni di squalifica

Roberto Parretta

E costata tre anni di squalifica l'aggressione all'arbitro Maria Beatrice Benvenuti che ha visto protagonista il 34enne estremo argentino Bruno Doglioli. Nel match giocato domenica in casa del Valsugana (serie A), il giocatore dei Rangers Vicenza ha violentemente placcato alla schiena l'arbitro, che in quel momento stava seguendo l'azione dando correttamente le spalle alla difesa. Un placcaggio che avrebbe meritato il cartellino rosso e una lunga squalifica anche se il placcato fosse stato un giocatore, visto che Doglioli va all'impatto senza chiudere le braccia e la spalla, con il chiarissimo intento di fare male. A dispetto della violenza del colpo, la Benvenuti ha ripreso a dirigere il match



L'impatto tra Bruno Doglioli, 34 anni e Maria Beatrice Benvenuti, 23

per gli otto minuti che mancavano.

FOLLIA Un gesto che, come spiega la sentenza del giudice sportivo, è aggravato da «futili motivi». Doglioli aveva ricevuto un cartellino giallo per proteste, ma questo non può assolutamente spiegare la follia del suo gesto. Il giocatore non

avrebbe fornito giustificazioni, mentre il club, in notevole ritardo e solo mercoledì sera, dopo che il video dell'aggressione aveva già fatto il giro dei social scatenando l'indignazione generale, ha reso noto di averlo sospeso. Per la romana Benvenuti, che a soli 23 anni vanta già una buonissima considerazione anche in ambito interna-

zionale (era al torneo Seven ai Giochi di Rio), al termine del match sono stati necessari controlli in ospedale. «Dopo la botta mi sono rialzata da sola, ancora non so come. Qualcuno del Valsugana mi ha chiesto come stavo, ma lui era già scappato e si era andato a schierare come se nulla fosse successo. Anche al terzo tempo non si è fatto vedere e nessuno della sua squadra mi ha chiesto come stavo». La Benvenuti è poi salita sul treno a Padova. «Lì ho iniziato a sentirmi male e appena arrivata a Roma sono andata al pronto soccorso». E ora? «Intanto passiamo queste vacanze, poi penserò a tornare».

CONDANNA Per il colpo di frusta indossa un collare. Non sta benissimo, come sarebbe anche per un gigante di 120 kg che avesse subito un simile colpo, per effetti che possono essere paragonati a quelli di un tamponamento subito in auto senza indossare la cintura di sicurezza. Ha mal di testa e dolori vari e dopo i primi 15 giorni di riposo dovrà sottoporsi ad accertamenti. Anche dallo stesso mondo arbitrale dove, su una pagina Facebook dedicata, prima della sentenza del giudice per un «atto criminale» ci si auspicava «una decisione improntata alla massima severità», alla quale si spera che «non segua un ricorso che, se così fosse, potremmo definire idiota come l'atto compiuto dal giocatore».

Azzardo, via al giro di vite in Molise

RITA D'ADDONA
CAMPOBASSO

"Disposizioni per la prevenzione del gioco d'azzardo patologico". Così recita il titolo del provvedimento legislativo che regola il gioco d'azzardo per combattere il fenomeno sempre più crescente della ludopatia approvato all'unanimità dal Consiglio regionale del Molise. L'obiettivo? «Promuovere azioni di contrasto delle dipendenze da gioco, di prevenzione e di recupero dei soggetti affetti da patologie ad esso connesse», secondo quanto dichiarato dal consigliere delegato allo Sport, Carmelo Parpiglia, promotore e primo firmatario della proposta di legge. Ampia approvazione e consenso dal arcivescovo della diocesi di Campobasso-Bojano, Giancarlo Maria Bregantini, che ha potuto verificare sul territorio la diffusione del fenomeno, soprattutto tra le fasce più giovani. «La legge è un grande segno di attenzio-

ne da parte di una regione, il Molise, che rischia di essere travolta dal fenomeno compulsivo della ludopatia. Ho tanta fiducia nelle istituzioni, nella loro azione incisiva anche sul piano etico» ha sottolineato Bregantini.

Il Molise, dunque, ha la sua legge regionale mirata a limitare il gioco d'azzardo patologico e a prevenire forme di ludopatia. Tra i punti qualificanti del provvedimento, ci sono i forti limiti imposti all'installazione delle macchinette, in luoghi distanti almeno 500 metri da punti sensibili come chiese, scuole, strutture sportive, stazioni. Verranno poi attivati meccanismi di premialità a chi toglierà slot machine dai locali pubblici, in collaborazione con gli enti locali e le autorità di pubblica sicurezza. Prevista anche una limitazione degli orari attraverso il regolamento comunale.

Particolare attenzione verrà data ai giovani e agli adolescenti. Si tratta infatti di una legge strutturata che interviene su tutta la filiera del gioco, regolamentando e controllando un si-

stema oggi dominato da limitazioni evidentemente inefficaci. «È un provvedimento che non poteva attendere – ha dichiarato Parpiglia –. Il Molise è una delle regioni italiane in cui si gioca di più e sempre più giovani sono coinvolti con ripercussioni sulla vita sociale, economica e sugli equilibri familiari. La materia è di competenza statale, quindi ci aspettiamo una decisa inversione di tendenza rispetto al sostegno di un'industria che se è vero che è la quarta per fatturato a livello nazionale, si sta rivelando dannosa per le persone, soprattutto i giovani. Noi in Molise stiamo dando il nostro contributo». Una battaglia che sta conducendo sottilmente anche Linò Jacobucci, francescano, presidente della comunità di recupero "La Valle" di Toro, in provincia di Campobasso. «Dobbiamo avere speranza e fiducia – spiega – per combattere e prevenire questo male che penalizza soprattutto le fasce più deboli della società».

SLOTMOB

Alle radici di Azzardopoli Con Feroci, Becchetti, Bruni

L'Italia non ha legalizzato l'azzardo, ma lo ha incentivato tanto che per il 2016 si prevede una raccolta straordinaria di 94 miliardi di euro con un'entrata per le casse erariali di oltre 9 miliardi. E sulla proposta di andare alle radici di azzardopoli il Movimento slotmob organizza stasera un incontro pubblico a Roma presso la Cittadella della Carità in via Casilina Vecchia 19 alle 17,30. Previsti tra gli altri gli interventi, moderati da Carlo Cefaloni, del direttore della Caritas romana monsignor Enrico Feroci ("Per una città libera dalla piaga dell'azzardo e usura"), degli economisti Leonardo Becchetti ("Azzardo e tabacco: perché incentivare ciò che fa male?") e Luigino Bruni ("Democrazia economica o capitalismo d'azzardo"), di Mauro Vanetti del Collettivo "Senza Slot" di Pavia, di Daniele Poto di Libera, rappresentante della Campagna Mettiamoci in gioco, di Pietro Parlani del Forum delle Associazioni familiari.

Venerdì
16 Dicembre 2016



Un calcio al biscotto Progetto contro gli «accordi amichevoli»

Gianni Infantino, il nuovo numero uno della Fifa, vuole abolire i pareggi e allargare i Mondiali a 48 squadre

NICOLA SELLITI

Il calcio senza biscotto. Senza partite con risultato deciso a tavolino, con attori più o meno protagonisti che recitano la loro parte sino al triplice fischio. Possibile? Pare voglia provarci Gianni Infantino, il nuovo numero uno della Fifa, il primo dell'era post Sepp Blatter, che sta lavorando all'idea dell'allargamento dei Mondiali a 48 squadre, anziché a 32. Una rivoluzione copernicana del pallone con data di partenza 2026. Mancano dieci anni, chissà quanto cambierà il pallone in giro per il mondo – e quanti governi ancora in Italia – ma il segnale è chiaro: allargare le porte del calcio a nuovi Paesi, nuovi mercati, nuovi campioni. Un po' l'idea sposata da Michel Platini – il francese ha un legame

stretto con Infantino da anni – con gli Europei francesi della scorsa estate, da 16 a 32 partecipanti. Infantino vuole cancellare la X nelle partite dei gironi di qualificazione, che sarebbero 16, ognuno con tre squadre, secondo la sua riforma del format mondiale: due ai sedicesimi di finale a eliminazione diretta, l'ultima a casa. Ogni incontro finito in parità sarebbe deciso dai calci di rigore.

UNA FORMULA IDEATA per evitare accordi sottobanco soprattutto nell'ultima partite del girone di qualificazione tra due squadre, a danno della terza che riposa. L'idea di Infantino non è stata ancora sottoposta al Consiglio della Fifa. E rappresenterebbe senza dubbio un passo in avanti verso la trasparenza, dopo la recente assegnazione di un rigore nel Mondia-

le per club attraverso la moviola in campo, la VAR, in Giappone tra il Kashima Antlers e Atletico Nacional di Medellin. Niente più recriminazioni, rumors, sospetti. E soprattutto niente più partite più o meno truccate, che occupano un posto di rilievo nella narrativa del pallone. Un fenomeno senza tempo che ha portato benefici ma anche incubi alla Nazionale italiana. Trentaquattro anni fa l'Italia di Enzo Bearzot pareggiava con il Camerun (1-1), per gli azzurri bastava non perdere dopo i contestati pari con Polonia e Perù, tra i fischi dei tifosi in Spagna e, idealmente, in Italia. Partita inguardabile, quasi non giocata dalle due squadre, saltò fuori un'inchiesta. Non se ne fece nulla ma i sospetti non sono mai svaniti. Ma i casi sono tanti. E se l'Italia ha pagato il

conto agli Europei 2004, eliminati grazie all'«amichevole» 2-2 tra Svezia e Danimarca, i tedeschi sempre ai Mondiali '82 scrissero «il patto di non aggressione di Gijon»: sconfitti 1-0 con l'Austria, 80 minuti di partita alla camomilla dopo il vantaggio austriaco, punteggio che mandava avanti nel torneo le due nazionali, con Nigeria eliminata. Forse, il peggior biscottone di sempre dopo quello avvenuto quattro anni prima, in Argentina. L'Albiceleste che doveva vincere i Mondiali per non far perdere la pazienza al generale Videla cercava un successo con almeno quattro reti di scarto contro il Perù, che di reti ne aveva subite cinque in sei partite.

COMPLICATO? Non per il portiere dei peruviani, El Loco Quiroga, una specie di René Higuita ante litteram e originario di Rosario - la sede della partita -, che diventava spettatore non pagante nel successo argentino, 6-0, per la soddisfazione della Junta Militar. Quiroga negli anni era l'indiziato numero uno, senza prove fondate, della gara accomodata. E qualche anno fa era uno scrittore argentino, Fernando Rodriguez Mondragon, figlio dell'ex capo assoluto del narcotraffico di Cali, in un libro a spiegare di essere venuto a conoscenza della partita truccata. La fonte era uno zio inserito nel giro della coca. L'Argentina doveva raggiungere la finale, il Brasile invece era destinato all'eliminazione.

il manifesto

venerdì 16 dicembre 2016

La testimonianza

LA GAZZETTA, IL NO E LA DAVIS DEL '76

PORTO FRANCO
di FRANCO ARTURI

email: farturi@gazzetta.it
twitter: @arturifra



La coppa Davis italiana, l'unica vinta, quella di Panatta-Bertolucci-Barazzutti-Zugarelli, capitanati da Pietrangeli, compie 40 anni: fu conquistata fra il 17 e il 19 dicembre 1976 a Santiago, contro il Cile. Sono quindi giorni di rievocazioni, a partire dal clima politico di quei giorni: per mesi, infatti, la maggioranza dell'opinione pubblica italiana manifestò forte contrarietà alla trasferta, su cui si aprì un vivace dibattito nazionale. Il fronte del no non intendeva fornire alcuna sponda alla dittatura di Allende, generale protagonista tre anni prima di un colpo di stato portato avanti nel sangue. Grave errore sarebbe dare un giudizio su quella posizione ignorandone il contesto: erano anni di stragi nere, di nascente terrorismo rosso, dell'abortito golpe Borghese, di tensioni sociali. I timori di una deriva autoritaria erano così presenti che furono alla base della proposta del segretario dei comunisti Berlinguer di un «compromesso storico», cioè di un'alleanza strategica con la tradizionale avversaria, la Democrazia Cristiana, che salvaguardasse la democrazia. Proprio i drammatici eventi cileni avevano avviato quella riflessione.

Dunque quel viaggio toccava un nervo scoperto. Quanto alla neutralità dello sport rispetto alla politica e ai conflitti, erano tempi duri. Il boicottaggio colpì l'Olimpiade di Montreal di quell'anno, (Paesi africani in protesta contro la politica di apartheid del Sudafrica), quella di Mosca 1980 (Usa più 65 Paesi occidentali e fra questi in parte anche l'Italia, che partecipò ma senza bandiera, inno nazionale e atleti in forza a gruppi militari: il tutto per protestare contro l'invasione sovietica dell'Afghanistan) e quelle di Los

Angeles 1984 (Urss e altri 14 Paesi del blocco dell'Est per rivalsa delle scelte occidentali di 4 anni prima).

Anche la Gazzetta si schierò per il no, con un fondo dell'allora direttore Remo Grigliè, un ex partigiano che, tanto per richiamare il clima di cui sopra, presentandosi alla redazione, aveva garantito il suo impegno «democratico e antifascista». Per rafforzare la sua scelta, Grigliè incaricò preventivamente proprio me, allora fra i rappresentanti sindacali del giornale, di svolgere un serrato sondaggio fra tutte le «chiese» politiche per conoscere sia i retroscena sia la decisione finale del nostro Paese. Assolsi al mio incarico: conservo ancora, in una polverosa rubrica telefonica cartacea, i numeri che non usai mai più dopo di allora: la direzione del PCI, quella della Dc, i leader dei principali sindacati (allora molto più potenti), altri esponenti di partiti. L'esito fu chiaro: quella finale l'Italia non l'avrebbe giocata. Perché allora abbiamo la Davis in bacheca? Non per la generosa campagna di Nicola Pietrangeli, il più appassionato difensore del sì, ma per una precisa richiesta a Berlinguer, proprio all'ultimo minuto, dei comunisti cileni in clandestinità: secondo loro, il rifiuto dell'Italia avrebbe portato, al contrario di ciò che si sperava, maggiore sostegno sociale attorno al dittatore. E dunque, con sbalordimento generale, i quattro moschettieri e il loro tecnico partirono.

E la Gazzetta? Cambiò direttore proprio in quelle settimane. Gino Palumbo, il nuovo pilota della Rosea, che sotto la sua guida compì una storica rivoluzione editoriale, attese la conclusione della vicenda e poi spiegò in un «fondo» ai lettori che aveva taciuto fino a quel momento per rispetto del suo predecessore e della sua posizione, che non condivideva. La Gazzetta, da quel momento in poi, avrebbe sostenuto senza alcuna eccezione l'autonomia dello sport nazionale e internazionale. E' così ancora oggi.

«Collusione coi trafficanti di morte» Frontex attacca le Ong. È bufera

Nel mirino presunti accordi in mare per il trasporto dei migranti

GIOVANNI MARIA DEL RE
BRUXELLES

L'accusa è pesantissima: niente meno che «collusione» con i trafficanti di uomini sulle rotte migratorie dalla Libia all'Italia. Un'accusa che, sorprendentemente, colpisce proprio le Ong più attive nel soccorso ai migranti irregolari, lanciata direttamente da Frontex, l'ex agenzia Ue delle frontiere esterne appena trasformata in una nuova Agenzia europea delle guardie di frontiera e costiera. Accuse gravissime contenute in due rapporti interni di Frontex, rivelati ieri dal *Financial Times*.

In uno dei due rapporti, si legge che i migranti irregolari in arrivo dal Nord Africa avrebbero ricevuto «chiare indicazioni prima della partenza sulla direzione precisa da seguire, per raggiungere le imbarcazioni delle Ong». Nell'altro rapporto, Frontex denuncia addirittura un «primo caso registrato in cui le reti criminali hanno trasportato i migranti direttamente su un'imbarcazione di una Ong» (non specifica quale).

Non basta: nei rapporti riservati si legge che i migranti salvati dalle navi delle organizzazioni «spesso non sono affatto disponibili a collaborare con gli esperti» delle autorità di accoglienza, alcuni anzi hanno affermato di «esser stati avvertiti (dalle stesse Ong, ndr) di non collaborare con le autorità di polizia italiane o con Frontex». Tra le altre accuse alle Ong, quella di operare molto più vicino alle acque territoriali libiche, usando i fari delle navi «come luce di riferimento per i migranti».

Infine, Frontex accusa le organizzazioni non governative di rifiutarsi di raccogliere prove necessarie per le indagini contro i trafficanti lasciate nelle barche soccorse. Sullo sfondo, un chiaro scontro di visione tra come affrontare la crisi migratoria, che oppone l'agenzia Ue (e con essa vari Stati membri), con posizioni più «poliziesche» e di controllo delle frontiere, e le organizzazioni non governative, che hanno una visione più schiettamente umanitaria e denunciano la creazione di una «forzezza Ue».

Contattata da *Avvenire*, Frontex ha rifiutato di commentare le rivelazioni del *Financial Times*, ma anche di smentirle. «Noi non commentiamo su rapporti interni» ha dichiarato Ewa Moncure, portavoce dell'Agenzia. Moncure ha però voluto sottolineare un punto: e cioè che «la situazione si fa sempre più drammatica, il numero medio di persone trasportate su singoli gommoni dalla Libia è passato da 90 a 160 tra il 2015 e il 2016» avvertendo che «proprio il sovraffollamento sui barconi sta provocando più decessi», arrivati in totale a 4.700 quest'anno. Inoltre «i trafficanti, aspettandosi di trovare navi che salvino i migranti più vicine, forniscono poca acqua e scarsissimo cibo e carburante». E le relazioni con le Ong?

Sullo sfondo,
a confronto
securitaria
delle fronti
di tipo u

«Lavoriamo spesso con loro – è la risposta – ed è vero che oggi le imbarcazioni delle organizzazioni salvano molti più migranti di prima». Nei rapporti interni, Frontex indica che a ottobre i salvataggi in mare da parte delle Ong era pari al 40% del totale, contro il 5% di inizio anno.

Anche la Commissione Europea, che ha ricevuto i rapporti di Frontex, sta osservando con attenzione la vicenda. «La Commissione – ha dichiarato ad *Avvenire* Natasha Bertaud, portavoce per il dossier Migrazione – sta monitorando gli sviluppi sul terreno e sta raccogliendo ulteriori informazioni sul ruolo delle Ong coinvolte in attività di ricerca e sviluppo».

due visioni
no: quella
e di controllo
ere e quella
manitario

Certo, spiega, «bisogna evitare generalizzazioni sul ruolo delle Ong, che in genere agiscono in sostegno e in stretta cooperazione con governi e organizzazioni internazionali».

Tuttavia, aggiunge la funzionaria, «allo stesso tempo deve esser chiaro che le regole devono esser rispettate da tutti gli attori coinvolti, per garantire che le vite dei migranti e degli equipaggi non siano messe ulteriormente in pericolo e che la sovranità degli Stati sia rispettata a ogni livello». Fonti comunitarie aggiungono che la Commissione ha già preso contatto con le autorità italiane, e sta valutando se possano essere necessarie misure per migliorare il controllo delle attività di soccorso in mare delle Ong. Di concreto, però, per ora non c'è niente.

La polemica

Il "Financial Times"

svela il contenuto choc

di due rapporti interni

L'Ue: stretta cooperazione

tra governi e organizzazioni

La precisazione dell'Agenzia:

oggi le imbarcazioni di enti

non governativi salvano

molte più vite umane

Venerdì
16 Dicembre 2016

La reazione delle organizzazioni

«Accuse serie e dannose, politiche europee sbagliate»

DANIELA FASSINI

«**L**a missione principale è stata e sarà sempre quella di prevenire la perdita di vite umane in mare». Le Ong respingono al mittente le pesanti accuse. Nell'anno più buio del Mediterraneo, con già oltre 4.700 migranti morti (mille in più rispetto a un anno fa) nel tentativo di raggiungere le coste europee, l'accusa che l'agenzia europea rivolge alle organizzazioni umanitarie impegnate a soccorrere migranti nel canale di Sicilia accende le polemiche. Il documento pubblicato dal Financial Time arriva alla vigilia dell'importante incontro europeo con i principali esponenti coinvolti in prima linea nell'accoglienza e dopo le proteste rivolte dalle organizzazioni umanitarie sul fallimento delle politiche europee sui flussi migratori.

«Moas respinge quanto affermato sull'articolo del Financial Times. Le operazioni di Moas in mare si sono sempre svolte all'insegna della piena trasparenza, in stretto coordinamento con gli organi istituzionali – dichiara Antonino Parisi, direttore di Moas Italia – La missione principale di Moas è stata e sarà sempre quella di prevenire la perdita di vite umane in mare».

Le ong non hanno mai nascosto la "strategia" degli scafisti, che, per risparmiare, come raccontano i superstiti, imbarcano con la forza i migranti su carrette pericolanti, stracolme all'inverosimile e spesso col carburante sufficiente solo per fare poche miglia, rassicurando i disperati in fuga dal proprio paese che poi «ci sarebbero sta-

te le navi dei soccorsi a salvarli».

«Qual è il messaggio che vuol lanciare Frontex?» attacca Francesco Rocca, direttore **Croce Rossa italiana**, impegnata con Moas nei soccorsi in mare. «Quando arriva un barcone non li salviamo così la prossima volta gli scafisti sanno che noi europei non salviamo i migranti?». «Questa è un'aggressione politica al lavoro degli operatori umanitari su politiche sbagliate dell'Unione europea» aggiunge Rocca. «Noi ci siamo mossi sempre e solo in stretto accordo con le autorità e in maniera trasparente – prosegue – noi abbiamo soltanto un unico scopo: contenere le perdite in mare».

Perdite che potrebbero essere evitate, secondo il numero uno della Croce Rossa italiana. «La mancanza di canali sicuri per i migranti è una delle vergogne europee» conclude, «la nostra missione e quella di altri colleghi è stata e sarà quella di salvare più vite possibili. Non c'è nessun contatto con chi parte da terra. Se Frontex ha degli elementi, li tirasse fuori. Questa generalizzazione fa male al nostro lavoro».

Anche **Medici senza frontiere** risponde all'attacco. «Si tratta di accuse estremamente serie e dannose» afferma Jens Pagotto, capo missione per le operazioni di ricerca e soccorso. «Il fallimento dell'Unione Europea e la sua agenzia di frontiera nel ridurre il numero di morti in mare ha portato Msf e altre organizzazioni umanitarie ad intraprendere un passo epocale, intervenendo nella ricerca e soccorso in mare per evitare la perdita di altre vite». «Nel corso delle nostre missioni abbiamo soccorso più di 4.600 persone – aggiunge Valerio Neri di **Save the Children** – tra cui molte mamme, bambini e minori non accompagnati anche giovanissimi. Siamo più volte intervenuti a seguito di naufragi o per soccorrere imbarcazioni con persone a bordo che avevano già perso drammaticamente la vita».

Intanto, nonostante le accuse, da Bruxelles arriva anche un riconoscimento per **Sos Mediterranee**, la ong, che fra le altre, è proprio in prima linea nei soccorsi dei migranti in mare. A consegnare il premio civile è proprio il Comitato Economico e Sociale dell'Unione europea (Cese). «Hanno svolto un ruolo fondamentale nella recente crisi migratoria e questi progetti sono d'ispirazione per tutti noi» ha detto il presidente del Cese, George Dassis. «L'Associazione continuerà il suo impegno umanitario durante i mesi invernali e per tutto il 2017, per impedire altre morti in mare» confermano gli operatori ricevendo il premio. Insieme a Medici Senza Frontiere, l'organizzazione ha assistito più di 10.700 persone in difficoltà dal lancio del suo impegno di soccorso nel febbraio di quest'anno. Sono complessivamente 170mila invece le persone soccorse e salvate in mare nel corso del 2016.



#gonews.it®

Giornale Orario | Toscana

venerdì 16 dicembre 2016 - 10:21



<< INDIETRO

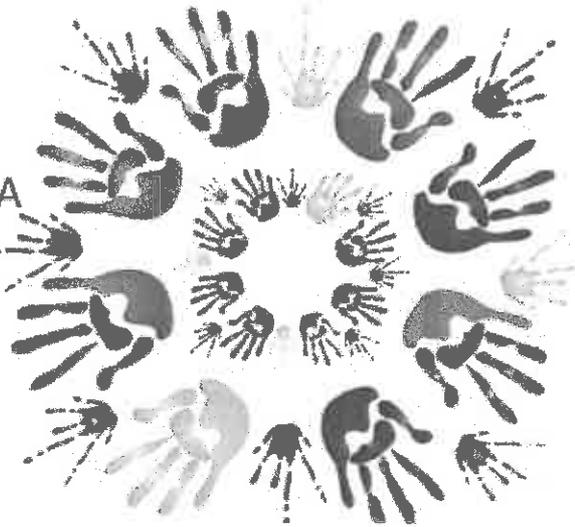


Al PalAramini 'evento conclusivo del progetto 'multisport' Uisp

15 dicembre 2016 09:34 Attualità Empolese Valdelsa

[Facebook](#) 1 [Twitter](#) [WhatsApp](#) [Google+](#) [Email](#)
[Mi piace](#)

MULTISPORT
"PALARAMINI"
 SCUOLA PRIMARIA
"SERRAVALLE"
17.12.2016



Sabato 17 dicembre al Palazzetto dello Sport PalAramini di Empoli, avrà luogo la giornata conclusiva del progetto "Multisport", il percorso multidisciplinare di avviamento allo sport che il Comitato UISP Empoli-Valdelsa ha organizzato, nei mesi di novembre e dicembre, all'interno della scuola primaria empolese di Serravalle. Tutti i bambini delle classi I, II, III, IV e V hanno potuto avvicinarsi a un'esperienza divertente e stimolante che li ha introdotti alle varie attività di hockey, rugby, basket, tennis e giochi tradizionali. Numerosi i partners che si sono affiancati alla UISP per la realizzazione del progetto che vedrà il suo epilogo nella mattinata di sabato 17 dicembre dalle ore 8,30 alle ore 10,30: dall'A.S.D. Unione Rugby Montelupo Empoli, all'A.S.D. Tennis Empoli, sino all'A.S.D. Hockey Empoli Flying Donkeys. Con l'evento conclusivo del PalAramini, si chiude un progetto multidisciplinare della UISP empolese di grande impatto formativo per i bambini. I piccoli studenti della scuola primaria di Serravalle sono potuti andare alla scoperta delle attività sportive più varie, comprendendo l'importanza dello sport quale veicolo fondamentale per la loro crescita psicofisica e relazionale. L'obiettivo del progetto "Multisport" UISP è stato quello di incentivarli a entrare nel mondo dello sport, stimolandoli a renderlo parte integrante della propria vita futura.

Ufficio Stampa UISP Empolese – Valdelsa

Tutte le notizie di Empolese Valdelsa

<< Indietro